

## Castiglione Messer Raimondo (TE). Seicentonovecento: il Complesso strumentale italiano nel Teramano



Seicentonovecento: il Complesso strumentale italiano nel Teramano

*Musica antica a Castiglione Messer Raimondo*

**Domani lunedì 9 agosto** il dodicesimo Festival internazionale di musica antica "Seicentonovecento" continua a Castiglione Messer Raimondo (Te). Nella Chiesa di San Donato alle 21.15 il Complesso Strumentale Italiano, formato da Bagus Kentus Norontako (voce), Pierluigi Mencattini e Giovanni Rota (violino barocco) e Luigi Lorè (cembalo) proporrà un programma basato sui compositori italiani sei-settecenteschi Caldara, Gordani, Vivaldi, Monteverdi e Mascitti. Michele Mascitti, in particolare, è un autore abruzzese originario di Villa Santa Maria riscoperto e promosso dall'associazione Ensemble '900, promotrice del Festival.

**Il biglietto simbolico d'ingresso di 1 euro sarà devoluto alla ricerca farmacologica della Fondazione Negri Sud.**

---

## Taormina Arte: per la Turandot Kolossal In 3D

Chieti, 7 Agosto '10, Sab, S. Gaetano da Thiene - Anno **XXXI** n. 312 - [www.abruzzopress.info](http://www.abruzzopress.info) - [abruzzopress@yahoo.it](mailto:abruzzopress@yahoo.it)  
- Tr. n. 1/81

**Agenzia ABRUZZOpress >>> Nazionale**

**Servizio Stampa** - CF 93030590694 - Tel. 0871 63210 - Fax 0871 404798 - Cell. 333. 2577547 - Dir. Resp. Marino Solfanelli

**Ap - Opera**

Taormina Arte:

per la Turandot Kolossal In 3D

15 minuti di applausi

e tutto esaurito

per la regia di Enrico Castiglione

di **Caterina Andò**

Tutto esaurito con oltre 5000 presenze e 15 minuti di applausi finali per il debutto di *Turandot*. Merito della spettacolare scenografia tridimensionale con la quale il regista e scenografo **Enrico Castiglione**, direttore artistico della sezione Musica e Danza di Taoarte, ha rinnovato il capolavoro pucciniano andato in scena 6 agosto, replica domenica 8, nell'incomparabile scenario del Teatro Antico.

Nel fiabesco allestimento domina la lotta tra passione e ragione. La bellissima **Francesca Patanè** (*foto*) - che regala al ruolo del titolo ugola d'acciaio, fine sensibilità, tecnica raffinata - è apparsa completamente nuda, folgorando Calaf, il tenore **Dario Volonté**. Una scelta estetica, non sensazionalistica. Ad indicare il processo di maturazione per l'eroina pucciniana, la cui "divina bellezza" è prima fonte di morte e poi di salvezza.

Una *Turandot* multimediale, altamente tecnologica, che si è avvalsa dei nuovi bellissimi costumi di Sonia Cammarata, le coreografie di Rita Colosi e di un cast d'eccezione, che annoverava ancora l'appassionata e magistrale Liù di Chiara Taigi e l'intenso Timur di Francesco Ellero D'Artegna, l'affiatatissimo trio dei ministri Ping, Pang e Pong, affidata a Leonardo Galeazzi, Aldo Orsolini e Massimiliano Chiarolla. Sul podio il brillante Fabio Mastrangelo che regala belle sonorità all'Orchestra del Teatro Vittorio Emanuele di Messina e al Coro Francesco Cilea. Una produzione kolossal grazie ad oltre duecentocinquanta artisti in scena e alle rivoluzionarie scenografie virtuali in 3D, che trasformano come d'incanto il suggestivo teatro greco nella grandiosa Città Imperiale di Pechino.

New York:

Londra:

Milano:

**Lino Manocchia**, [Linoman98@aol.com](mailto:Linoman98@aol.com) **Emiliana Marcuccilli**, [emilianamarcuccilli@libero.it](mailto:emilianamarcuccilli@libero.it) **Alessandra Nigro** [alessandra.nigro@gmail.com](mailto:alessandra.nigro@gmail.com)

**ABRUZZOpress è inviato ad autorità, enti, agenzie ed organi d'informazione regionali, nazionali, esteri**

**Articoli e notizie possono essere liberamente riprese. E' gradita la citazione della fonte**

---

## **Ortona. PREMIO "D'ABRUZZO" PER L'AMBIENTE 2010**

### **PREMIO "D'ABRUZZO" PER L'AMBIENTE 2010**

**Ortona, 10 agosto 2010**

La Rivista D'Abruzzo, 22 anni dentro l'anima di una regione tra il canto del lupo e le trasparenze del mare.

In questo lungo cammino di conoscenza e valorizzazione che ha attraversato una regione unica nei suoi sistemi paesistici, ha incontrato donne e uomini che hanno profuso energie e risorse per la salvaguardia di un territorio strategico a livello europeo per il suo patrimonio naturalistico. A tutti questi collaboratori il riconoscimento della nostra gratitudine.

Da quest'anno la Rivista istituisce il premio "**D'Abruzzo per l'ambiente**" che per il 2010 la Rivista ha deciso di assegnare a:

v **CONFERENZA EPISCOPALE dell'ABRUZZO-MOLISE.**

rappresentata dal Presidente della Conferenza Episcopale S. E. Mons. Carlo Ghidelli "*Per aver posto la salvaguardia del*

*creato, della casa a noi affidata da Dio, al centro dell'impegno di ogni uomo che voglia seguire l'esempio di Cristo, con limpidi scritti ben documentati sulla complessità delle emergenze ambientali e sull'urgenza della tutela della Terra, intesa come bene comune e collettivo da custodire e preservare per le generazioni a venire".*

v **MARIA RITA D'ORSOGNA** CSUN- Los Angeles

*"Per il suo impegno scientifico vissuto non come momento di separazione, ma come stimolo alla condivisione dei saperi e all'azione realizzatrice. Contro la deriva petrolifera in Abruzzo e in Italia si è spesa con grande energia e passione nella divulgazione del problema e nell'organizzazione della risposta immediata e risolutiva, consapevole che le terre che meglio emergeranno dalla crisi ambientale ed economica globale non saranno quelle che ospiteranno il maggior numero di Nobel, ma quelle in cui la conoscenza sarà più diffusa che altrove."*

La cerimonia di premiazione avverrà nel corso della Conferenza "Costa teatina: bella da morire" che si terrà ad Ortona , presso la Sala Eden, alle ore 18,30 del 10 agosto con la partecipazione di Franco Farinelli Università di Bologna, Francesco Stoppa Università Pescara Chieti e il giornalista di Repubblica Giuseppe Caporale.

La manifestazione è aperta al pubblico.

Conferenza stampa di presentazione il giorno sabato 7 agosto alle ore 11 presso la Redazione di D'Abruzzo, piazza Duca d'Aosta 50, Pescara

---

## **Editoria. Marco Tornar CLAIRE CLAIRMONT Presentazione di Roberto Mussapi Edizioni Solfanelli**

La storia di Claire Clairmont, l'inseparabile compagna di Percy e Mary Shelley, amante di Byron dal quale ebbe una figlia Allegra, morta nel 1822. Una storia quella di Marco Tornar ("Claire Clairmont", Solfanelli, 216 pagine, 16 euro) sotto forma di inesauribile ricerca (che racconta anche se stessa, le proprie ragioni, i propri timori) di un dimenticato personaggio i cui unici segni del passaggio nel mondo sono sulla mattonella di un cimitero, consunta dal tempo, prima, potente immagine del racconto. Alla fine dell'Ottocento, un giovane studioso americano, Edward Silsbee, arriva a Firenze per incontrare l'ottantenne Claire. Grazie alla conoscenza con Georgina, la più giovane delle due nipoti di Claire, Silsbee è ammesso a Palazzo Cruciato, dove l'anziana sopravvissuta lo mette al corrente dei suoi ricordi - dalla giovinezza romantica alle solitarie peregrinazioni come governante in Russia e in Europa, che non le hanno attenuato il dolore per la perdita di Allegra. Vorrebbe l

'affidabile americano, tanto più che è sbocciato l'amore tra lui e sua nipote, renderle un servizio? Alla fine la riluttante Claire spiega la richiesta: per lei Allegra non è morta, è al convento di Bagnacavallo. Impegni finanziari costringono Silsbee a un urgente rimpatrio. Quando torna a Firenze, dopo un breve rimpatrio per ragioni economiche, trova Claire in fin di vita, al punto che dubita se raccontarle l'ineluttabile verità circa Allegra. Da anziano Silsbee cerca con la scrittura di riavvolgere tutta la vicenda, quasi tessendo un doppio dello scialle regalato a Claire da Shelley e con cui lei ha voluto essere seppellita.

«Vorrei pensare volentieri che la mia memoria non si perderà nell'oblio come è accaduto alla mia vita», dice ad un certo punto Claire. Alla ricerca della verità non su Claire ma di Claire, il romanzo è come un appassionato thriller dell'anima con quella sua aria, sospesa, misteriosa romantica, filtrata da una sorta di pathos della distanza da un tempo che si è fatto urgente da restaurare, della profonda nostalgia verso quell'epoca intangibile ed estrema, con i tre personaggi che ben la rappresentano: lui romantico investigatore che odia il progresso del restauro e dell'elettricità, la ragazza sentimentale e femminile, la zia custode di dolore e di misteri. Un tempo che - tra nevrosi debolezze ansie di un mitico sodalizio letterario - la memoria impara a redimere e congelare. Evocativo e avvolgente, il passo della scrittura di Tornar crea il racconto, il climax tra paesaggio indugio e azione, con qualche «dilatazione poetica» (ne parla Roberto Mussapi nell'introduzione) e qualche estenuato prolungamento lirico. Come in una singolare "croce di Einstein" in cui un oggetto lontano si moltiplica in più punti di luce, le figure e i paesaggi dell'indagine molto jamesiana di Tornar, in una continua reverie, sembrano trasalire verso le piccole crepe di conoscenza che l'avvolgono. Verso la definizione degli oggetti e della loro momentanea rimessa a fuoco nella memoria misericordiosa da cui il lettore è accompagnato in una storia davvero appassionante e dolorosa.

Renato Minore

“Il Messaggero”

lunedì 2 agosto 2010, p. 18

Marco Tornar

CLAIRE CLAIRMONT

Presentazione di Roberto Mussapi

Edizioni Solfanelli

[ISBN-978-88-89756-93-5]

Pagg. 224 - ? 16,00

<http://www.edizionisolfanelli.it/claireclairmont.htm>

---

---

## **Nell'ambito del ricco programma del “Festival degli Elementi” di Calascio, domenica 8 agosto alle 18.30, nel corso di un incontro dal titolo “TERREmot**

Nell'ambito del ricco programma del “Festival degli Elementi” di Calascio, domenica 8 agosto alle 18.30, nel corso di un incontro dal titolo “TERREmoto: scosse, assestamenti, adattamenti”, si terrà la presentazione del libro di Marcello Maranella, “A contar camosci sulla Conca del Sambuco”, pubblicato nel 2010 dalla Casa editrice teramana Ricerche&Redazioni di Damiani&Marramà.

Il volume, presentato anche al “Salone del Libro” di Torino e alla Rassegna “Parco Libri” di Siena in maggio, sta ottenendo un grande successo di pubblico e di critica.

In questo suo lavoro, Maranella, dal 2004 Direttore del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, racconta storie, sentimenti, esperienze legate alla gestione dell'area protetta. Nella prima parte, i ricordi personali dei giorni terribili del terremoto del 6 aprile; nella seconda parte esperienze di gestione quali Buone Pratiche in campo ambientale.

“Festival degli Elementi”, Calascio.

Dal 6 all'8 Agosto 2010 il borgo medievale di Rocca Calascio (Aq) ospiterà il Festival degli Elementi, che per la prima edizione è dedicato alla Terra.

Tre giorni caratterizzati da un ricchissimo programma che condurrà a Calascio scrittori, artisti, studiosi e intellettuali di fama internazionale.

La rassegna è stata organizzata dall'Associazione Culturale Altair dell'Aquila in collaborazione con la Casa editrice Textus e con TRASALIMENTI, progetto per l'arte contemporanea di Gabriele Di Pietro. La curatela dell'evento è stata affidata a Ivan D'Alberto.

Questa edizione del Festival si propone di affrontare, indagare, approfondire tematiche - ambientali, sociali, culturali - di stretta attualità coinvolgendo studiosi, artisti e personaggi di rilievo internazionale, per sensibilizzare le coscienze, sollecitare risposte valide per la salvaguardia del pianeta e la difesa della natura.

Il Festival si propone inoltre di dare un contributo alla difesa del territorio e delle comunità che le vivono; alla coesistenza fra le diverse esigenze; alle secolari culture scandite anche - e soprattutto - dai gesti quotidiani; alla natura.

La manifestazione si snoda attraverso varie iniziative tutte incentrate sul rapporto tra uomo, natura e territorio e ha come filo conduttore uno dei quattro elementi.

Una manifestazione così pensata non poteva non avere come epicentro il Comune di Calascio: un luogo antico, emblema, ancora oggi, di una cultura legata profondamente alla storia dell'Abruzzo montano, al suo sviluppo, alla sua tradizione. Una cultura che evoca l'immagine di un Abruzzo ancora felicemente lontano dai riflettori di un modernismo a tutti i costi ma che ha saputo sapientemente conciliare il passato e il presente restando legato alla terra, al lavoro alla cura del territorio: l'Abruzzo vero.

In questa realtà dove a volte le contraddizioni sono violente e futuristiche (come il laboratorio di fisica nucleare del Gran Sasso), dove ancora sono vissute pratiche antiche (ad esempio la transumanza) un'iniziativa come il Festival degli Elementi

deve diventare non solo un momento ludico e festante ma anche un'occasione di riflessione; un appuntamento annuale in grado di dire come la scienza e l'ambiente possano coesistere e contribuire l'uno alla vita dell'altro, come l'uomo e la natura tornino ad essere connaturati ed in simbiosi con il proprio sistema.

Il Festival quest'anno è dedicato alla Terra ed è articolato in 5 sezioni: Arte, Antropologia, Cinema, Storia e Musica. Partner della manifestazione la Regione Abruzzo, il Comune di Calascio, il Parco Nazionale del Gran Sasso e la Fondazione CarispAq.

## IL PROGRAMMA COMPLETO DEL FESTIVAL

### REGIONE ABRUZZO

Comune di Calascio

Associazione Culturale Altair

TEXTUS EDIZIONI

Venerdì 6 Agosto

ore 18.30 dibattito di apertura

Interverranno nei pressi della Chiesa di Santa Maria della Pietà

Gianpaolo Gentile - Sindaco di Calascio

Riccardo Lolli - associazione culturale Altair

Lia Giancristofaro - antropologa

Michele Caccamo - scrittore

Stefania De Nardis - casa editrice Textus

ore 19.15 apertura mostra 'Terre remote: omaggio a Elio Di Blasio'

Interverranno nei pressi della Chiesa di Santa Maria della Pietà

Alessandra Di Blasio

Ivan D'Alberto - casa editrice Textus

Gabriele Di Pietro - Trasalimenti, progetto per l'arte contemporanea

Dragica Cacic. Soskic

ore 19.45 apertura mostra 'Dieci artisti per la Terra' installazioni nel borgo medievale di Rocca Calascio

Michelangelo Pistoletto, Gino Gentile, Tullio Catalano, Ettore Le Donne, Luigi Pagliarini,

Gianni Valentini, Giacomo Sabatini, Fiona Liberatore, Mauro Di Giuseppe e Giuliano Cotellessa

Intervento a cura di Gabriele Di Pietro 'Trasalimenti - progetto per l'arte contemporanea'

ore 21.30 performance di Ilija Soskic

Borgo medievale di Rocca Calascio

A cura di Gabriele Di Pietro 'Trasalimenti - progetto per l'arte contemporanea'

ore 22.30 performance di Body Art 'Gaia la madre terra'

Borgo di Rocca Calascio.

Interverranno

Sara Tatoni - artista

Rogeyro Celestino - artista e musicista

A seguire degustazione di prodotti tipici locali

Sabato 7 Agosto

ore 18.30 Convegno 'La dogana della mena delle pecore di Puglia: qualche dato sul Seicento e sul Settecento'

Interverranno nei pressi della Chiesa di Santa Maria della Pietà

Raffaele Colapietra - storico

Stefania De Nardis - casa editrice Textus

ore 20.30 proiezione del film 'Gran serata Futurista: uno straordinario evento non annunciato. Intervista a Fabio Mauri' di Pierluigi Terio

A cura di Gabriele Di Pietro 'Trasalimenti - progetto per l'arte contemporanea'

ore 22.00 performance di Liuba

Borgo medievale di Rocca Calascio

A cura di Gabriele Di Pietro 'Trasalimenti - progetto per l'arte contemporanea'

ore 22.30 performance di Miltos Manetas

Lo spettacolo si svolgerà presso il borgo medievale di Rocca Calascio

A cura di Gabriele Di Pietro 'Trasalimenti - progetto per l'arte contemporanea'

A seguire degustazione di prodotti tipici locali

Domenica 8 Agosto

ore 18.30 convegno 'TERREmoto: scosse, assestamenti, adattamenti'

Interverranno nei pressi della Chiesa di Santa Maria della Pietà

Marcello Maranella - direttore Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga

Presentazione del libro A Contar camosci sulla Conca del Sambuco (Ricerche&Redazioni, 2010)

Fabrizio Galadini - Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia I terremoti in

Abruzzo: immagini dalla terra e dal costruito'

ore 20.30 proiezione del film 'Into the blue' nei pressi della

Chiesa di Santa Maria della Pietà

Di Emiliano Dante, presentato alla XXVII edizione del Festival di Torino 2010 e in concorso al Festival di Santiago del Cile.

ore 22.45 performance 'Il cesto nel fuoco, la storia della costruzione del mondo'

Borgo medievale di Rocca Calascio

Intervento a cura dell'Officina delle Invenzioni e Valeria Ferri.

ore 24.00 Banda musicale nel borgo medievale di Rocca Calascio

A cura dell'Officina della Musica

A seguire degustazione di prodotti tipici locali

Le mostre 'Terre remote - omaggio ad Elio Di Blasio' e 'Dieci artisti per la Terra' potranno essere visitate dalle 17.30 alle 23.30 dal 6 Agosto all'8 Agosto 2010.

---

## **Ap - Sicurezza stradale Programma europeo sulla sicurezza stradale 2001-2010: i risultati**

Chieti, 7 Agosto '10, Sab, S. Gaetano da Thiene - Anno **XXXI** n. 312 - [www.abruzzopress.info](http://www.abruzzopress.info) - [abruzzopress@yahoo.it](mailto:abruzzopress@yahoo.it)  
- Tr. n. 1/81

**Agenzia ABRUZZOpress >>> Nazionale**

**Servizio Stampa** - CF 93030590694 - Tel. 0871 63210 - Fax 0871 404798 - Cell. 333. 2577547 - Dir. Resp. Marino Solfanelli

**Ap - Sicurezza stradale**

Programma europeo sulla sicurezza stradale 2001-2010: i risultati

di **David Ferrante**

La sicurezza stradale è un importante problema sociale con costi economici per la società di circa 130 miliardi di euro l'anno. Sono ancora più pesanti i costi umani: nel 2009 in Europa, a causa d'incidenti stradali, ci sono stati circa 35.000 morti (l'equivalente di una città di medie dimensioni!), 140.000 invalidi permanenti, 350.000 feriti gravi e 1.400.000 feriti lievi.

Con il programma d'azione 2001-2010 sulla sicurezza stradale - anche se non è stato raggiunto l'auspicato obiettivo di dimezzare, nel decennio, il numero di incidenti mortali - sono stati comunque ottenuti interessanti risultati: il numero di incidenti mortali ha avuto una riduzione del 36% (contro una riduzione del 25% nel decennio precedente), sono diminuite le vittime di incidenti stradali passando dalle 113 del 2001 alle 69 del 2009.

Nel decennio 2001-2010 il piano d'azione sulla sicurezza stradale ha rappresentato un forte catalizzatore per tutti gli Stati membri l'Unione Europea e ha incentivato gli sforzi volti per il miglioramento della sicurezza stradale.

Solo quattro Paesi, la Lettonia, la Spagna, l'Estonia e il Portogallo, hanno raggiunto l'obiettivo riuscendo a dimezzare il numero annuale di incidenti mortali rispetto al 2001. Il Regno Unito, i Paesi Bassi e la Svezia hanno registrato il minor numero di incidenti mortali nel 2009, mentre in Romania e a Malta il numero dei decessi è aumentato. Le previsioni per il 2010 indicano un calo degli incidenti stradali pari al 40% contro il -36% del 2009. In Italia il numero di incidenti mortali si è ridotto del 43%.

[fonte: europa.eu].

#### **Evoluzione nel numero delle vittime dal 2001 al 2009**

Lettonia (da 236 a 112: -54%), Spagna (da 136 a 58: -53%), Estonia (da 146 a 75: -50%), Portogallo (da 163 a 79: -50%), Francia (da 138 a 67: -48%), Lituania (da 202 a 110: -48%), Slovenia (da 114 a 64: -43%), **Italia (da 125 a 68: -43%)**, Irlanda (da 107 a 54: -42%), Germania (da 85 a 51: -40%), Svezia (da 66 a 39: -39%), Slovenia (da 140 a 84: -38%), **UE (da 113 a 69: -36%)**, Belgio (da 145 a 90: -36%), Finlandia (da 84 a 53: -36%), Paesi Bassi (da 62 a 39: -35%), Regno Unito (da 61 a 38: -35%), Austria (da 119 a 76: -34%), Ungheria (da 121 a 82: -34%), Lussemburgo (da 159 a 97: -33%), Repubblica ceca (da 130 a 87: -32%), Danimarca (da 81 a 55: -30%), Cipro (da 140 a 89: -28%), Grecia (da 172 a 130: -23%), Polonia (da 145 a 120: -17%), Bulgaria (da 128 a 118: -11%), Romania (da 112 a +130: 14%), Malta (da 41 a 51: +31%).

New York:

Londra:

Milano:

**Lino Manocchia**, [Linoman98@aol.com](mailto:Linoman98@aol.com) **Emiliana Marcuccilli**, [emilianamarcuccilli@libero.it](mailto:emilianamarcuccilli@libero.it) **Alessandra Nigro** [alessandra.nigro@gmail.com](mailto:alessandra.nigro@gmail.com)

**ABRUZZOpress** è inviato ad autorità, enti, agenzie ed organi d'informazione regionali, nazionali, esteri

**Articoli e notizie possono essere liberamente riprese. E' gradita la citazione della fonte**

---

## **Ap - 6 agosto del 1945, alle ore 8.16 locali, l'Enola Gay del colonnello Paul Tibbets sganciò sulla città giapponese di Hiroshima "Little Boy"**

Chieti, 6 Agosto '10, Ven, Trasfigurazione - Anno **XXXI** n. 310 - [www.abruzzoappress.info](http://www.abruzzoappress.info) - [abruzzoappress@yahoo.it](mailto:abruzzoappress@yahoo.it) - Tr. n. 1/81

**Agenzia ABRUZZOpress >>> Nazionale**

**Servizio Stampa** - CF 93030590694 - Tel. 0871 63210 - Fax 0871 404798 - Cell. 333. 2577547 - Dir. Resp. Marino Solfanelli

**Ap - 6 agosto del 1945**, alle ore 8.16 locali, l'*Enola Gay* del colonnello **Paul Tibbets** sganciò sulla città giapponese di **Hiroshima** "*Little Boy*": la prima bomba atomica della storia dell'umanità. La deflagrazione, avvenuta a 600 metri di altezza, provocò la morte di oltre 140.000 persone e circa il 90% degli edifici venne completamente raso al suolo. Appena 3 giorni dopo, il 9 agosto, la terribile scena si ripeté sulla città di **Nagasaki**, con le stesse modalità, 80.000 morti.

Quando volano gli "Angeli del bene"

di **Filippo Giannini**

*Leggo su "Orientamenti" e trascrivo un pensiero di George Bernard Shaw: «Gli Stati Uniti d'America sono l'unico Paese occidentale ad esser passati da uno stato di barbarie ad uno di decadenza senza aver attraversato neanche per un giorno quello della civiltà.» Questo articolo vale come premessa per un altro che intendo presentare alla pazienza dei miei lettori e che riguarderà l'isola di Pantelleria nel periodo quando il suo cielo era oscurato da volo degli Angeli del Bene. Questa espressione fu coniata da Winston Churchill per indicare i "liberatori" angloamericani.*

Qualche tempo fa "Radio 24" ha trasmesso un "editoriale" (trascrivo a memoria): «Gli iracheni usano i civili come scudi umani, approfittando della riluttanza dei piloti anglo-americani nel colpire i civili.» L'impudenza e il senso del servilismo di certi "editorialisti" non conosce limiti. Infatti è impossibile che un giornalista che si presenta alla radio o alla televisione, quindi persona qualificata, non conosca la verità (quella vera) e, qualora non la conoscesse, è meglio che torni a casa ad aiutare la moglie nelle faccende domestiche.

Quando la querula, leziosa alchimia di parole che si ascoltano, ormai da decenni, lascerà, finalmente, il posto alla Storia seria, solo allora sarà chiara la "tecnica" messa in atto da secoli, dai Paesi plutocratici - ieri l'Inghilterra, oggi gli USA - "tecnica" di ricorrere a quell'arma preferita, infallibile, che il ricco adotta, con sadica infamia, contro il povero per piegarlo, mettendo cioè in atto l'assedio della fame, l'assedio del terrore. Quando tutto ciò sarà più chiaro agli occhi del mondo, solo allora potremo prendere atto dell'entità reale dei danni che regimi, realmente tirannici, hanno arrecato alla civiltà e al mondo.

Qualche tempo fa scrissi (e lo ripropongo) che allo scoppio del secondo conflitto mondiale gli angloamericani idearono le "bombe intelligenti". In realtà le bombe concepite in quel periodo dagli Alleati si dividevano in tre categorie: "intelligenti", "intelligentissime" e "geniali".

Le bombe "intelligenti", erano e sono, quelle che colpivano e colpiscono edifici civili; quelle "intelligentissime" polverizzavano e polverizzano chiese, monumenti, ospedali, scuole. Ad esempio quella bomba che centrò, in quel lontano 19 luglio 1943, la mia tomba di famiglia al Verano, a Roma, dopo aver distrutto, l'adiacente Basilica di San Lorenzo, e interi quartieri popolarissimi, era una bomba "intelligentissima". Di quelle "geniali" parlerò più avanti, non prima di aver aperto una pagina di storia riconducendo alla verità una favola secondo la quale è stato Hitler a scatenare il terrore sulle città inglesi. La verità è completamente diversa.

Mi preme, innanzi tutto, ricordare che Mussolini quando dichiarò la guerra alla Francia e all'Inghilterra, il 10 giugno 1940, impose di non sganciare alcuna bomba su territori avversari. Due giorni dopo, esattamente il 14 giugno, bombardieri inglesi infierirono su Torino e Genova, distruggendo edifici e causando numerosi morti e feriti.

Scrive lo storico americano George N. Crocker nel suo "Lo Stalinista Roosevelt", pag. 210: «Lo stesso Hitler aveva fatto sinceramente di tutto onde raggiungere con l'Inghilterra un accordo per limitare l'offesa aerea alle zone di operazione.»

La teoria del "moral bomber" - come fu classificata nella cerchia di Churchill - risale al 1923 e massimo esponente fu sir Hugh ("Boom") Trenchard il quale sosteneva che «il bombardiere centerà sempre l'obiettivo,» come ha scritto Winston Churchill nel libro "The last lion", pag. 313; è chiaro che l'"obiettivo" sarà il centro residenziale.

Questa "teoria" di Trenchard fu messa in atto dal Maresciallo in Capo del Comando Bombardieri, sir Arthur Harris, dai suoi subordinati chiamato "The Butcher" (il macellaio), per la fredda crudeltà con

>>>

la quale effettuò l'offensiva aerea i cui obiettivi preminenti erano le popolazioni civili, anziché quelli militari: cosicché «i

massicci bombardamenti al cuore del territorio nemico, avrebbero ridotto in rovina le città, la sua gente alla disperazione e il Governo alla capitolazione.» Infatti, mentre la produzione

bellica tedesca e anche quella italiana era programmata su aerei per appoggio tattico, quella anglo-americana era stata impostata per la produzione di bombardieri pesanti. Quindi, da anni, era stata accettata la filosofia di Trenchard e le popolazioni civili ne subirono le conseguenze. Questo è tanto vero che la RAF disponeva, già all'entrata in guerra, dei terribili mostri volanti quali erano i Lancaster e gli Halifax, apparecchi che potevano trasportare tonnellate di bombe sin nel cuore dell'Europa. Questo mentre, come poco sopra accennato, i tedeschi possedevano piccoli bimotori tipo Junker Ju 88, o He111, aerei concepiti come appoggio nei campi di battaglia. Gli italiani principalmente dei trimotori S/79 o S/82, oppure bimotori tipo Caproni.

Non so come alcuni capiscioni prenderanno quanto sto per scrivere, ma riferendomi di nuovo a George Crocker riporto quanto egli ha scritto a pag. 210 del volume citato: «Lo conferma anche Spaight (Ministro dell'Aviazione inglese - nda), che Hitler aveva fatto sinceramente di tutto onde raggiungere con l'Inghilterra un accordo "per limitare l'offesa aerea alle zone d'operazioni" e che si decise a restituire pan per focaccia soltanto, suo malgrado, tre mesi dopo che la RAF aveva intrapreso i bombardamenti massicci sulle città tedesche.»

Una delle tante menzogne lanciate su tutto il mondo venne ampliata addirittura da uno dei più autorevoli giornalisti, **Indro Montanelli**; su *Il Giornale* dell'agosto 1993, ha scritto che «gli inglesi, quando scesero in guerra non avevano neanche gli occhi per piangere.» Quale idiozia! Gli inglesi nel settembre 1939 disponevano di un quantitativo di aerei superiore a quello della Germania. Che quanto ha scritto Montanelli sia un'idiozia viene confermato da Winston Churchill stesso; infatti a pag. 515, Vol 1° della sua *Storia della 2° Guerra Mondiale*, riporta una lettera datata 18 settembre 1939, nella quale, fra l'altro è scritto: «Il Primo Lord al Primo Ministro: (...). Se l'industria aeronautica, come è organizzata al presente, con il lavoro di 360.000 uomini può produrre quasi 1.000 apparecchi al mese, mi sembra strano che debbano occorrere 1.050.000 uomini per una produzione di 2.000 velivoli (...).» 1.000 apparecchi al mese, con proiezione a 2.000, ed eravamo solo al settembre 1940!

Riprendiamo con ordine.

Sino al giugno del 1940 su Londra non fu sganciata una sola bomba, semplicemente perché il Führer attendeva che la Gran Bretagna si decidesse a trattare. Per confermare l'asserto, partiamo da un punto fisso: l'8 agosto 1940, giorno in cui Goering iniziò l'offensiva aerea sull'Inghilterra. Il già citato George N. Crocker (pag.209) ha scritto: «Fu soltanto la decisione presa a freddo dal Ministro dell'aviazione britannica, l'11 maggio 1940, e non la crudeltà di Hitler, a scatenare la cosiddetta guerra totale.» Infatti è sufficiente rileggere solo alcuni bollettini del Quartier Generale germanico per avvicinarci alla verità: «24 maggio 1940 - Anche nella notte scorsa il nemico ha rinnovato i suoi bombardamenti a caso su obiettivi della Germania (...).» 7 giugno 1940: «Gli attacchi aerei nemici contro la Germania interna (...).» 22 giugno 1940: «Aeroplani nemici hanno compiuto incursioni aeree sulla Germania attaccando per la prima volta i dintorni di Berlino (...).» Così il 29 giugno e di seguito. Si può immaginare quanto sia costato confessare che la Germania veniva colpita da bombardamenti aerei, quando il Maresciallo Goering aveva autorizzato ad esser chiamato "Mayer" qualora una sola bomba fosse caduta sul territorio tedesco.

**Inoltre esiste una testimonianza più che autorevole: quella di Charles De Gaulle, il quale nelle sue Memoirs, ha scritto: «Mi par ancora di vederlo (Churchill - nda) ai Chequers, un giorno d'agosto, alzava i**

**pugni verso il cielo e sibillava: “Non vengono quei maledetti!”. “Ha tanta fretta” gli chiesi “di vedere le sue città ridotte in macerie?”. “Vede”, mi spiegò, “se bombardassero Oxford, Coventry e Canterbury, una tale ondata di indignazione si solleverebbe negli Stati Uniti che l’America entrerebbe in guerra”.»**

Non solo De Gaulle, ma anche il citato J.M.Spraight, scriveva: «Se riuscivamo a portare la guerra nel cuore della Germania, la ritorsione era certa; o perlomeno era molto probabile che la capitale britannica ed i suoi centri industriali fossero purtroppo (!) risparmiati, se noi avessimo fatto l’errore di risparmiare i centri tedeschi.»

E così fu.

La determinazione con la quale vennero effettuati i bombardamenti sulle città, sui villaggi e sulle più isolate fattorie sparse nel territorio tedesco o italiano è documentato da questo messaggio inviato l’8 luglio 1940 dall’allora Primo Ministro britannico al Ministro della Produzione aeronautica inglese: «C’è una sola cosa che butterà ginocchioni (i capi dell’Asse - nda), ed è una serie di attacchi spaventevoli, sterminatori da parte dei nostri bombardieri pesanti contro la loro madrepatria.»

>>>

**ABRUZZOpress**  
**'10**

**N.**

**310**

**del**

**6**

**agosto**

**Pag 3**

Quando sir Arthur Harris il 22 febbraio 1942 assunse il comando del “Bomber Command” della RAF trasmise il seguente ordine: «Circa la nuova direttiva dei bombardamenti: suppongo sia chiaro che i punti di mira saranno le aree costruite. Non, per esempio, i cantieri navali o le fabbriche

d’aeroplani. Ciò va reso ben chiaro nel caso non fosse stato compreso.»

A guerra terminata, al Maresciallo dell’Aria inglese, sir Robert Saundby, furono poste alcune domande quale comandante e responsabile delle squadriglie aeree che avevano devastato, giorno dopo giorno, il territorio nemico, provocando la morte di centinaia di migliaia di civili. Saundby, pur ammettendo tutto ciò, concluse di non sentirsi minimamente colpevole di quelle distruzioni, avendo eseguito semplicemente gli ordini del suo superiore sir Arthur Harris. A sua volta Harris scaricò le sue responsabilità sul Ministro dell’Aria sir Archibald Sinclair. Questi declinò ogni colpa affermando di aver eseguito gli ordini del Primo Ministro Wiston Churchill.

Per quanto riguarda le bombe “geniali”, è necessaria una breve premessa. Durante uno dei tanti devastanti bombardamenti su Tokio, solo per una coincidenza si notò che concentrando le bombe, specialmente le incendiarie, su un’area ristretta, si otteneva un risultato ancora più devastante. Infatti l’enorme calore prodotto dalle fiamme tendeva, per un effetto fisico, a sollevarsi violentemente, creando un vuoto immediatamente riempito dall’aria fredda circostante; cosicché un forte vento facilitava ancor più la propagazione delle fiamme, con effetti facilmente comprensibili.

I "Liberatori" approfittarono della scoperta e la perfezionarono a danno delle popolazioni civili di Tokio, di Amburgo, di Dresda e di tante altre "fortunate" città. La loro impudenza arrivò al punto che le loro Fortezze Volati con le quali seminavano morte e distruzione, erano nominate Liberators.

Ma il fior fiore della "genialità" gli americani lo misero in atto negli anni 1943-1945 quando sulle nostre città gettarono dei giocattolini e penne, ovviamente destinati ai più piccoli, oggettini carichi di esplosivo. Un ragazzo, mio compagno di classe alla scuola media "Marconi" di Roma, trovò uno di questi "regalini made in USA", lo aprì e gli esplose in mano: ebbe alcune dita della mano asportate e il viso colpito da schegge. Era il perfezionamento della tecnica del terrore.

Per concludere questa incompleta denuncia, perché non ricordare le "armi di distruzione di massa" in possesso monopolistico di USA e Gran Bretagna sganciate su Hiroshima e Nagasaki, in spregio alle Convenzioni di guerra allora vigenti, in quanto "armi non convenzionali" usate, oltretutto, per polverizzare centinaia di migliaia di civili? E cosa dire delle "Bombe a frammentazione" o di quelle a "uranio impoverito"? L'uso indiscriminato di questi ordigni non è "crimine contro l'umanità"?

I padroni del mondo hanno fatto proprio il "diritto della forza" per abbattere la "forza del diritto". E allora da che parte sono i "criminali di guerra"? Di contro dobbiamo dar atto che essi sono stati da sempre abilissimi nell'imbonire l'opinione pubblica mondiale, trasformando le loro azioni di predoni in operazioni tese a portare democrazia, pace, benessere, nascondendo, con stupefacente destrezza i veri intendimenti delle loro cento e più guerre di aggressione.

Gli uni e gli altri, americani e inglesi (questi ultimi divenuti ormai la 51<sup>a</sup> stella della bandiera USA) hanno avuto sempre la necessità di inventarsi dei nemici per affermare la loro sovranità sul mondo. Ieri erano gli indiani, i messicani, gli spagnoli, i tedeschi, gli italiani, i giapponesi, i cubani, i nord coreani, i vietnamiti, e così di seguito. Oggi i somali, i talebani, gli iracheni. Domani saranno i novelli Stati canaglia, cioè i siriani, gli iraniani, i libici, i venezuelani e così via fino a quando tutto il mondo non sarà globalizzato sotto la bandiera a stelle e strisce.

Per finire, qualcuno potrebbe chiedermi: «Se la verità è quella raccontata, perché quando entrarono i "liberatori" tutti li accolsero osannanti?»

Preciso: non tutti. In ogni caso quel ricordo tutt'ora mi turba e mi fa provare profonda vergogna.

**F. G.**

Questo articolo sarà pubblicato su "Il Popolo d'Italia".

Visita il sito <http://www.filippogiannini.it>

New York:

Londra:

Milano:

**Lino Manocchia**, [Linoman98@aol.com](mailto:Linoman98@aol.com) **Emiliana Marcuccilli**, [emilianamarcuccilli@libero.it](mailto:emilianamarcuccilli@libero.it) **Alessandra Nigro** [alessandra.nigro@gmail.com](mailto:alessandra.nigro@gmail.com)

**ABRUZZOpress è inviato ad autorità, enti, agenzie ed organi d'informazione regionali, nazionali, esteri**

**Articoli e notizie possono essere liberamente riprese. E' gradita la citazione della fonte**

---

## **Primo torneo di Rapid Futbol A Tollo dal 9 al 13 agosto la prima edizione del calcetto in gabbia**

**Primo torneo di Rapid Futbol**

**A Tollo dal 9 al 13 agosto la prima edizione del calcetto in gabbia**

Rapid Futbol: dribbla, tira, para, goal! A Tollo tre giorni di full immersion di calcio 3 contro 3 con **il primo torneo di Rapid**

**Futbol**, “il calcetto in gabbia”, in programma dal **9 al 13 agosto**, presso l’Anfiteatro comunale “Giovanni Falconio”.

L’evento, organizzato dalla Pro Loco Tollo in collaborazione con il Comune, **rappresenta una grande novità e un’alternativa al gioco del calcio in ambienti strettissimi.**

**Una gabbia metallica, su erba sintetica con sponde di alluminio, due tempi da 10 minuti, palla sempre attiva, cambi volanti, senza portiere:** semplici regolamenti per un torneo all’insegna del sano divertimento sportivo.

Per informazioni: 3391225413 - 3283830823 - [proloco.tollo@gmail.com](mailto:proloco.tollo@gmail.com) - Sito ufficiale: [www.rapidfutbol.com](http://www.rapidfutbol.com)

---

## **Domani arriva la notte bianca a Tocco**

**Domani arriva la notte bianca a Tocco**

*L’appuntamento è inserito nel Casauria Nature Festival*

Si chiama “Arte & gusto sotto le stelle” e durerà ad oltranza: la notte bianca di Tocco inserita nel cartellone del Casauria Natura Festival 2010 organizzato con l’associazione Movimentazioni si svolgerà **domani sabato 7 agosto a partire dalle 20,30 in tutto il paese.**

Quattro punti nevralgici (piazza S. Eustachio, piazza Giovanni XXIII, via Filomusi e zona Villetta) saranno animati da **musica dal vivo** fino a tarda notte, mentre in piazza Carlo da Tocco ci saranno spettacoli per bambini e nelle vie del paese si terranno esposizioni e mostre mercato di libri e manufatti artigianali.

Salumi e formaggi, **prodotti tipici**, sangria, cocomeria, gelato e cocktail alla Centerba saranno i protagonisti di questa notte bianca, realizzata grazie al patrocinio del Comune di Tocco e al contributo della Fondazione Pescarabruzzo, della Camera di Commercio di Pescara e della Provincia di Pescara.

La **degustazione dei vini** è realizzata grazie al supporto delle aziende agricole Filomusi Guelfi, Guardiani Farchione, Margaritelli e Terzini, mentre gli **stand gastronomici** con pizza al piatto, olio, pasta di olive e piccioni allo spiedo con insalata di pomodori, “mazzocche” arrosto, arrosticini, porchetta, prosciutto e melone e pasta alla Centerba sono a cura dei locali “Al pub”, “Bar Millennium”, “Caffè Adelante”, “Insonnia Cafè”, la Pro Loco Casauria e l’azienda agricola Villa Giulia.

---

## **Roseto degli Abruzzi. Compie 39 anni la ‘Mostra dei vini regionali di Montepagano’**



## Compie 39 anni la 'Mostra dei vini regionali di Montepagano'

Si tratta di una delle più antiche esposizioni agroalimentari italiane

Inaugurazione con Adua Villa sabato 7 agosto alle ore 18.00

Roseto, 6 agosto 2010 - È giunta alla 39ma edizione la 'Mostra dei Vini Tipici Regionali di Montepagano', una delle più antiche esposizioni italiane del settore agroalimentare che sarà inaugurata sabato 7 agosto alle ore 18.00 e rimarrà aperta fino a lunedì 9 nel suggestivo borgo medioevale.

Promossa dal Comune di Roseto degli Abruzzi con il patrocinio della Camera di Commercio di Teramo, BIM, Tercas e organizzata dall'Associazione 'Vecchio Borgo', la mostra mette in vetrina l'eccellenza enologica abruzzese con particolare attenzione per la produzione DOCG delle Colline teramane.

Ad ospitare tutti gli eventi saranno i vicoli, gli androni, i cortili e i chiostrini dei palazzi di Montepagano, borgo medioevale di Roseto degli Abruzzi incastonato nel verde dei vigneti e degli ulivi.

<La Mostra Regionale dei Vini Tipici che si svolge da 39 anni a Montepagano rappresenta il punto di eccellenza di uno dei prodotti diventato simbolo della nostra terra - sottolinea il **Sindaco Franco Di Bonaventura** - spiace quindi che sia venuto meno anche il Patrocinio gratuito della Regione Abruzzo per quella che è conosciuta come l'esposizione più antica d'Italia>.

La vetrina delle migliori produzioni enologiche ed agroalimentari della regione sarà inaugurata alla presenza di **Adua Villa**, Sommelier ed enogastronomia impostasi al grande pubblico attraverso la trasmissione "La prova del cuoco" di Rai 1. con lei il Preside della Facoltà di Agraria dell'Università di Teramo **Dino Mastrocola** e il noto giornalista sportivo Rai **Gianfranco Mazzoni**.

I visitatori potranno gustare il nettare di Bacco grazie ai calici in vendita con il kit assaggio e la simpatica tracolla. Tra le migliori aziende vitivinicole del territorio presenti alla mostra ci saranno anche tante aziende di latticini, insaccati e prodotti da forno.

<Questa manifestazione offre ai visitatori l'occasione di riappropriarsi delle bellezze del paesaggio l'opportunità di conoscere le specialità delle nostre colline- sottolinea l'**Assessore alla Cultura Sabatino Di Girolamo** - un'occasione importante per valorizzare il territorio e farlo apprezzare in tutte le sue peculiarità>.

Le tre serate saranno allietate da appuntamenti musicali.

Apertura esposizione dalle 19.00 alle 24.00